

Paolo Ragni

Paolo Ragni è nato nel 1957 a Firenze, città dove vive. Ha pubblicato su varie riviste racconti, poesie, saggi, interviste. Ha pubblicato il romanzo storico "Leggenda per Ognissanti" (Hellas 1987), nonché negli anni 90 vari romanzi storici per ragazzi. Nel 2011 ha edito il romanzo fantastico "Belfine" con Segreti di Pulcinella, assieme a quasi tutta la sua opera completa di racconti e recensioni. Come poeta ha edito nel 2011, sempre per Segreti di Pulcinella, due collane: "Parcometri / dismissioni" e "Poesie dei tempi di lotta". Come saggista ha completato la stesura di 24 interviste ai più grandi poeti italiani. Partecipa al gruppo poetico - musicale dei Poetikanten, con cui si esibisce nei locali. La sua attività è tracciata sul suo sito www.paoloragni.it.

ULTIME RIFLESSIONI DOPO UN LITIGIO

Questo è il dolore delle cose morte, a marzo,
l'affetto, la dolcezza, tutto è spento per un niente,
rimangono pezzetti di passato che io
non voglio ricordare più, è tempo perso.

La notte mi risveglio, mi alzo e penso che non è giusto
interrompere un rapporto tanto forte, ma accade:
è un incantesimo che ci ha distrutti (credo) e
non ha ancora finito di accadere, vedo.

Per questo non ti scrivo, non ti sento e aspetto.

Ma adesso sono qui che mi domando e non so
cos'altro tra di noi possa succedere, è tutto
compromesso. Ancora pochi giorni fa
era impensabile, ma non mi importa se chiami
o no. So che non ti cerco, non rispondo, non ci sono.

LE STESSE COSE

Mi tocca sempre far le stesse cose in una città come quella in cui vivo. Eppure passa il tempo anche in questo pomeriggio un po' informe, quando i ragazzi si fermano nei bar a prendere un trancio di pizza e le giovani donne bevono un Martini a digiuno.

Forse

saranno questi piccoli gesti a cambiare la vita, la vita è una cosa fattiva.

Gli autobus doppi come il ventotto mi piacciono: pieni come sono di extracomunitari, mi ritrovo nello snodo posto nel mezzo, alle curve si va di qua e di là, a fisarmonica.

Mentre torno in città, guardo attentamente i passeggeri.

Mi dico:

da Firenze a Sesto è quasi un viaggio, solo ieri era un miraggio uscire dalle strade di ogni giorno, intorno a me la gente scendeva e saliva.

L'Italia è un paese strano,

si vive

storditi da un'immensa spazzatura.